Anno VII | Sabbato 30 Novembre 1872 | N. 287

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 29 NOVEMBRE

Secondo i dispacci odierni la situazione in Francia non è punto mutata, e l'emozione è grande in tutto il paese per il timore che la crisi possa non avere uno scioglimento felice. Tanto Thiers che la Commissione dell'Assemblea mantengono inflessibilmente il loro punto di vista, e oggi l'Assemblea doveva decidersi, o accettando la proposta di Thiers di discutere la responsabilità ministeriale assieme alle altre questioni, o aderendo alle conclusioni della sua Commissione che domanda la discussione della sola responsabilità ministeriale. L'essere stata la discussione di ciò rinviata alla seduta di oggi, non è già per sè stesso un indizio delle buone disposizioni dell'Assemblea verso il signor Thiers, perchè se quest'ultimo disse di trovar conveniente tale rinvio, la sua opinione fu divisa perfettamente anche dal signor Batbie, relatore del Comitato, col quale il signor Thiers adesso trovasi in lotta. Si spera, in ogni modo, che la dichiarazione di Thiers di preferire la Repubblica, sì, ma di riconoscere nell'Assemblea il diritto di stabilire il futuro governo, possa esercitare sull'Assemblea un'influenza conciliativa e contribuire ad evitare che la crisi attuale si aggravi.

La *Gazzetta di Spener* e la *Gazz. tedesca del Nord*, stando ai dispacci odierni, rimproverano al *Bien public* di fare appello allo straniero per intimidire l'opposizione al Governo del signor Thiers, ed assicurano che la Germania non s'immischierà menomamente nelle faccende interne della vicina, qualunque abbia ad essere la decisione ch'essa prenderà relativamente al suo futuro Governo. Tenendo pur conto di questa dichiarazione, noi nonostante dobbiamo, per debito di cronisti, notare, che varie corrispondenze della Germania tengono un linguaggio diverso. Una di queste corrispondenze mandata da Berlino alla *Gazzetta d'Italia* dice che il Governo prussiano ha spedito una circolare segretissima a tutti i capi della *landhwer* allo scopo che interroghino gli ufficiali in ritiro se accettassero di prender servizio nel 1873 ove ve ne fosse il bisogno. Il corrispondente soggiunge che questa misura sarebbe stata addottata temendo la Prussia che in Francia prevalgano i radicali, ciò che, secondo la sua opinione, dovrebbe essere causa di un nuovo intervento tedesco. Noi ci limitiamo a riferire queste informazione, della cui verità non si potrebbe, del resto, costituirsi garanti.

All'avvicinarsi della sessione del Parlamento inglese (che però non comincerà i suoi lavori se non in febbraio) la stampa *tory* raddoppia i suoi attacchi contro il ministero Gladstone, che essa accusa di condurre il paese alla repubblica colle sue incessanti concessioni alle idee democratiche. In questi ultimi giorni fu una lettera scritta dal segretario di sir Gladstone a sir William Crawford, presidente dell'*Associazione generale dei minatori* che offrì argomento ai giornali dell'opposizione. In questa lettera, fra le altre cose, il segretario di Gladstone diceva che il desiderio ed il proposito di questo ministro è di allargare, più che non lo abbiano fatto le ultime riforme, il numero degli elettori, ma che non può prendere impegno quanto al tempo, essendo le Camere sovracariche di lavoro. L'intenzione così manifestata da Gladstone di una nuova, benchè non prossima, riforma elettorale, desta i furori dei *tories*. Lo *Standard* grida che si vuol introdurre in Inghilterra il suffragio universale, precursore della caduta della monarchia. «Il sig. Gladstone prepara una rivoluzione!» È questo l'epilogo di un recente articolo dello *Standard*.

È noto che il *Reichsrath* austriaco è convocato pel 12 del mese venturo. Esso avrà ad occuparsi anzitutto della riforma elettorale, cioè della introduzione delle elezioni dirette, progetto della cui elaborazione fu incaricato il signor Lasser.

Le notizie di Spagna sono gravissime. Noi ci dispensiamo dal riprodurle, essendo riferite con abbastanza estensione nelle notizie telegrafiche d'oggi. Osserviamo soltanto che la notizia dell'*Epoca*, secondo la quale la Francia stabilirebbe un'armata d'osservazione alla frontiera spagnuola, va accolta con ogni riserva, tanto più che finora l'armata spagnuola mostra di restar fedele al Governo e di combattere vigorosamente gl'insorti. D'altra parte il Congresso ha dato, in certo modo, un nuovo voto di fiducia al Governo, approvando la nomina di Gaminde a capitano generale in Catalogna, nomina accompagnata da poteri eccezionali.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che «pel 2 del prossimo mese si attendono radicali cambiamenti in quel ministero. La cosa era da prevedersi, e gli indizi non ne sono mancati. Giorni sono, lo narra un corrispondente da Costantinopoli della *Neue freie Presse*, venne in capo al Sultano, senza alcun motivo e senza neppur farne cenno a Rescedi, di destituire il ministro della marina, quello della polizia ed il *Scheik ul-Islam* (specie di ministro del culto), e di dare quelle cariche a tre cortigiani che godono del suo favore. I decreti di destituzione e quelli delle nuove nomine furono semplicemente comunicati per sua norma al primo ministro, che, all'udir quella novità, accorse al palazzo, e riuscì a fatica a far ritirare al Sultano due delle nomine fatte. Non ci fu modo però di persuaderlo a riprendere alcuno dei ministri licenziati; e il Gran-visir dovette contentarsi che i portafogli della marina e della polizia venissero dati ad uomini non indegni di fiducia, come quello che il Sultano aveva nominati dapprima. Dei fatti di questo genere bastano a spiegare ciò che l'annunciato telegramma prevede vicino.

INTERESSI CITTADINI

Meritano studiate le modificazioni al Regolamento della tariffa daziaria, che la Giunta proporrà al prossimo Consiglio, e che sono raccolte, insieme ai motivi che la determinarono, nel *Progetto di Riforma dei dazi di Consumo*, comunicato in questi giorni a tutti i Consiglieri. Importa siano conosciute dai negozianti e dal pubblico, per esaminare se raggiungano lo scopo, e per poterne largamente in seguito approfittare. Sono facilitazioni che potranno paralizzare in parte, almeno per ciò che riguarda il traffico all'ingrosso, il danno che i dazi di consumo portano al commercio, aggravando, come avveniva finora, tanto la merce che si consuma nell'interno, come la merce che viene in città come a piazza di commercio, per essere venduta e riesportata.

Nell'inchiesta industriale, aperta dal Ministero di agricoltura e commercio ne' principali centri d'Italia, udimmo sorgere replicatamente il lagno contro i dazi, i quali, costituendo altrettante barriere interne alle porte di ogni città, sono una contraddizione flagrante delle teorie del libero scambio, ed hanno pregiudicato enormemente il vantaggio pubblico, ed il benessere che derivava alle città dal servire di centro del traffico dei vicini paesi. Pubblicammo già nel numero 185 del nostro Giornale le saggie osservazioni fatte a Venezia, giusta in occasione dell'inchiesta, dal commend. Lampertico, che vennero poi ripetute con dettagli ed aggiunte da altri uomini pratici nelle sedute successive dell'inchiesta industriale.

Il dazio consumo è un'imposta indiretta, molesta quanto qualsiasi altra imposta; ma le necessità dell'erario nazionale da un canto, e le necessità degli erarî comunali dall'altro, rendono per ora indispensabile di mantenerlo. I comuni urbani, specialmente, hanno pur troppo nel dazio consumo la loro principale, indispensabile risorsa.

Ma il *dazio consumo*, come porta il suo nome, e come prescrivono chiaramente tanto le leggi nostre, quanto le leggi degli altri paesi che mantengono questo balzello, deve colpire il *consumo*, non il *commercio* non l'*industria*. Importa di tenere ben presente questo principio, perchè esso è il cardine sul quale quest'imposta si deve aggirare, per non divenire ad un tempo ingiusta e dannosa.

Un dazio anche mite sulle merci, che si presentano in città come a piazza di traffico, basta per escluderlo. Abbiamo veduto come un piccolo dazio aveva bandito da Udine il mercato delle pollerie; il mercato delle castagne è pure scomparso dalla città col dazio sulle frutta, il cui traffico avviene ora, bene o male, fuori delle porte.

Il dazio delle pollerie fortunatamente fu tolto, e appena tolto ricomparvero; il dazio sulla frutta si torrà, speriamo, ora; e la Commissione unanime lo chiese, interprete del voto di tutti i negozianti, i quali, chiesero l'abolizione di questo dazio prima d'ogni altro, persino di preferenza alle mercanzie del proprio traffico, che pure soffrono dal dazio. Pollerie e frutta si riguardano come commercio utilissimo per la città, e pel movimento che ne deriva, e perchè la gran parte del ricavato viene speso in città, e rimane in città sotto una forma o l'altra.

Difficile però rimane il trattamento di quelle merci, che in parte vengono consumate in città, in parte vengono acquistate dagli abitanti del contado, e quindi riesportate. Teoricamente parlando, il dazio di consumo che paga, per esempio, il zucchero ed il caffè che si acquista in città, per uscire nuovamente dalle porte, è ingiustamente pagato, perchè non è consumato in città; e se questo dazio costringe il negoziante della città, per rimborsarsene, ad elevare il costo della merce in modo da non poter sostenere la concorrenza coi negozi dei villaggi che non sopportano tale dazio, la città ne perde; perchè, sebbene l'erario comunale momentaneamente s'impinguasse con un dazio indebito, come abbiamo osservato, il commercio della città, e quindi il movimento e la ricchezza ne rimangono gravemente pregiudicati.

Abbiamo già fatto osservare nel precedente articolo, come l'esagerazione dei dazi comunali di Udine, pur troppo resa momentaneamente necessaria, abbia dato origine ad una quantità di negozi nuovi nei centri secondari e nei villaggi, ed all'incremento notevolissimo del commercio in quelli che già esistevano, il tutto a scapito del commercio cittadino già fiorente e già stabilito. Sebbene la città offrisse occasioni di affari assai maggiori, e larga concorrenza utile al consumatore; sebbene il capitale girato a intervalli assai più brevi, per la maggior copia d'affari, rendesse possibile di limitare il guadagno al minimo, e assicurasse quindi alla città una naturale prevalenza, pure i negozi vi si trovarono a non poter mantenere il solito traffico in confronto dei paesi minori.

Giunta e Commissione, penetrate da questo fatto, si trovarono d'accordo, a quanto sembra, nel principio di aggravare di preferenza i generi che indubbiamente vengono consumati in città, e l'aumento del vino e della birra sarebbero appunto un corolario di questo principio.

Quanto agli altri generi, che sono ad un tempo articoli di consumo e di commercio, la Giunta venne incontro alla Commissione colle facilitazioni già accordate al *deposito* delle merci, e colle modificazioni al regolamento, ciò che porterà l'effetto, se il pubblico saprà approfittarne, di rendere possibile quel commercio all'ingrosso di generi, che assolutamente non poteva aver luogo nelle condizioni d'ora; e speriamo non vorrà fare una risoluta opposizione, perchè prevalga la proposta della Commissione di ribassare il dazio sui due generi coloniali più importanti, tanto da poter diminuire il prezzo di un centesimo per libbra. Questo secondo provvedimento rimedierebbe sufficientemente al danno del commercio al minuto, mettendolo in condizione di reggere alla concorrenza dei paesi secondari, e sarebbe in fine l'unica, la vera concessione che direttamente ad esso verrebbe fatta.

Nessuno ha certamente dimenticato i vantaggi e la ricchezza che ha prodotto alla città di Udine il commercio dei generi coloniali all'ingrosso, e più ancora al minuto. Questo commercio non è ancora sviato per modo, che non possa esservi attivato di nuovo, purchè non gli si mantengano condizioni artificiali di impossibilità.

Il bisogno di assicurare al commercio della città un modo di introdurre e riesportare le merci senza pagamento di dazio, il *deposito*, era stabilito fino dal regolamento 1867; nel detto regolamento era pure accordata la restituzione del dazio delle materie prodotte dalle manifatture cittadine.

Ma per il fatto le disposizioni relative al *deposito*, colle quali l'amministrazione intendeva di ovviare il danno che dal dazio doveva derivare al commercio, rimasero lettera morta. Vuoi perchè le pratiche erano troppo seccanti, ed il commercio ha bisogno sopratutto di non essere molestato; vuoi perchè le quantità, per le quali si accordava la riesportazione senza dazio, erano troppo rilevanti; vuoi infine perchè il pubblico non conosceva abbastanza queste disposizioni del regolamento daziario municipale; fatto è che nessuno ne approfittò; e i negozianti preferirono di continuare coi loro magazzini fuori di porta; quindi doppio personale, doppio locale, e la città ne sofferse enormemente.

La Giunta pertanto, penetrata senza dubbio della necessità di un provvedimento più efficace, propose, e il Consiglio nella seduta 6 aprile 1872 approvò, che le quantità ammissibili al deposito possano essere di un ettolitro per volta per i liquidi, e di un quintale per i solidi mentre per il regolamento non si ammettevano che dieci ettolitri o quintali per volta; e il minimo dell'estrazione dal deposito veniva stabilito in dieci chilogrammi, mentre prima doveva essere non minore di un ettolitro o di un quintale.

È certo che questa disposizione rende possibile un commercio all'ingrosso in città abbastanza dettagliato, quale si conviene ai nostri usi. Il negoziante potrà avere il suo *magazzino* in città, il quale, abbenchè *privato*, godrà i vantaggi d'un *magazzino d'ufficio*. Nelle modificazioni che ora si propongono, c'è la limitazione della cauzione all'importo del solo dazio della merce, mentre per lo innanzi era prescritto di depositare l'importo del dazio, più il triplo della possibile multa. Per tal modo, o la merce si vende in città, e non ha che pagato il consueto dazio, o viene venduta per l'esterno, e il dazio viene restituito senza che la merce abbia subito nessun aggravio.

Fin oggi le sole ricettorie di porta Venezia e porta Aquileia erano autorizzate alla verifica delle merci introdotte a deposito, ora questa autorizzazione verrebbe estesa a tutte le ricettorie.

Inoltre colle nuove disposizioni vengono regolate con maggiore larghezza le limitazioni di tempo; viene tolto l'incomodo della doppia chiave; in una parola viene reso possibile al commercio di approfittare di una grande facilitazione, e il Municipio compirà l'opera, se farà compilare, e pubblicherà, non solo le norme regolamentari, ma anche talune istruzioni, affine di ottenere lo scopo che il pubblico largamente ne approfitti.

La Giunta municipale, bisogna renderle questo merito, approfittò dell'occasione della presente riforma daziaria, per introdurre tutte agevolezze, che il nuovo regolamento governativo 25 agosto 1870 rende possibili. L'attuale regolamento era stato redatto sulla base del legislativo decreto 28 giugno 1866, e delle disposizioni vigenti innanzi il 1870, che contenevano norme assai più restritive.

Il diritto di accordare introduzioni temporarie, esenti di dazio, sarà d'ora innanzi riservato alla Giunta, mentre finora lo era all'impresa. L'esposizione del 1874 offrirà, per esempio, una delle tante occasioni di approfittare di questo diritto, sempre basandosi al principio che il *dazio consumo* deve colpire il consumo e non altro.

Del pari vengono migliorate d'assai, nelle nuove proposte della Giunta, le prescrizioni relative alla restituzione delle merci, riconosciuto in massima il principio che ogni genere, il quale sorte dalla città, abbia di regola diritto alla restituzione del dazio.

Non v'ha punto di dubbio che il Consiglio, non solo approverà, ma avvanzerà le proposte della Giunta, nell'intento di vivificare quanto più è possibile queste fonti di ricchezza cittadina che sono il commercio e l'industria.

Miglioramenti materiali e morali nel Civico Ospitale.

Non è per destare nell'animo de' cittadini la paura del vajuolo o del cholèra (mentre pochi casi del primo morbo, e nessuno del secondo sono avvenuti nella Provincia del Friuli) ch'io li invito oggi a leggere quattro linee concernenti l'Ospitale Civico. Io penso che, eziandio ne' tempi immuni da morbi contagiosi, sia lodevole cosa il conoscere le condizioni d'un Istituto, il quale reca cotanti vantaggi alla città e in ispecial modo alla classe povera, e lo apprezzare i miglioramenti, che d'anno in anno, si van in esso operando, così materiali come morali. Anzi reputerei eminentemente patriotica ed educativa una visita che di tratto in tratto si facesse a quell'Istituto, almeno dai cittadini, nelle cui mani sta tanta parte della cosa pubblica. Già nell'Ospitale concentrasi, come ad ultimo rifugio, tutta quella congeria di dolori e di patimenti che rivelano un dato importantissimo della vita del paese, cioè la statistica delle molteplici miserie. Siffatta visita riescirebbe, non v'ha dubbio, gradita ai Preposti, e forse desterebbe nel petto di qualche dovizioso cittadino un sentimento di liberale pietà, per cui altri nomi onorandi si vedrebbero tra breve iscritti nella lapide che, a chi entra nel Pio Luogo, attesta la gratitudine de' poveri verso i loro benefattori.

Ma degli accennati immegliamenti or ora compiuti, e di cui i ricoverati cominciarono già a godere il beneficio, è dovere il parlare in questo Giornale, che raccoglie ogni notizia risguardante i progressi paesani; ed il parlare spetta a me, che altra volta, cioè nel 1870, intrattenni a lunga i Lettori di esso sull'argomento della pubblica beneficenza.

Dirò, dunque, che col dispendio di oltre cinquantamila lire venivano riunite le parti del vecchio fabbricato posto a mezzodì del primo cortile dell'Ospitale civico mediante un elegante edificio, che, oltre giovare alla ventilazione di alcune sale, permise lo stabilimento da caloriferi per tutte, ed offre comodità di stanze ad uso del Direttore e dei medici, e per i più importanti casi di operazioni chirurgiche. Il quale edificio assai bello in senso architettonico, venne con singolare diligenza condotto a termine da abili operaj, che appartengono a quell'eletta schiera di artieri ed artisti, per cui Gemona gode ormai giusta rinomanza.

Ora, se il sistema de' caloriferi cominciò ad estendersi anche tra noi, ben conveniva che lo si adottasse per un Istituto destinato a poveri infermi, dei quali i più avanti con gli anni; mentre con le stufe, prima usate, imperfettamente si provedeva a tanto bisogno. Ma se ciò loro torna di beneficio per l'inverno; nell'estate la ventilazione delle sale favorita, come dissi, dalla forma del nuovo edificio recherà un beneflzio non manco efficace a rendere migliore la loro condizione sanitaria.

Perciò, e principalmente per ciò, devesi lode all'egregio Direttore del Pio Luogo, cav. dott. Andrea Perusini, che nello ideare quell'edificio (secondato pei particolari dell'arte dagli architetti Scala e Zandigiacomo) ebbe per iscopo di rendere possibili nell'Ospitale di Udine alcuni di que' comodi e vantaggi, ch'egli ammirò ne' principali Ospitali d'Europa da lui visitati.

Se non che, nell'edificio in discorso il cav. Perusini raccolse una ricca biblioteca di Opere mediche e chirurgiche, e sulle scienze affini; e dico ricca più riguardo alla qualità che alla quantità de' libri, non mancandovi però nessuna delle più recenti pubblicazioni celebri d'ogni lingua. Ed ognuno vede quanto possa tornare giovevole una biblioteca di siffatta specie in un luogo, dove quotidianamente si fanno le applicazioni della scienza. Ma oltre le Opere di lunga lena, nella Biblioteca dell'Ospitale si

trovano eziandio i più importanti periodici medici italiani, ed alcuni scritti in lingua straniera. La stanza per la lettura è commoda, ben riscaldata ed illuminata; quindi è a credersi che, oltre ai medici addetti al Pio Luogo (alcuni dei quali passano parecchie ore in quella stanza), altri vorranno giovarsi di codesta opportunità di erudirsi senza spesa. Nè solo i medici, bensì anche gli avvocati che talvolta, pel proprio ufficio, sono astretti a consultare qualche scrittore di medicina legale.

Riflettendo poi alla convenienza che i cultori dell'arte salutare sieno in grado di conoscere i progressi che ora va facendo specialmente presso le Nazioni straniere, lodevolissima apparirà l'istituzione di codesto Gabinetto di lettura nell'Ospitale. Così anche a qualche medico che non conoscesse la lingua inglese o tedesca, sarebbe non difficile lo attingere nozioni date da scrittori della Germania e dell'Inghilterra, conversando coi proprii colleghi. Quindi per essa istituzione si otterrebbero almeno alcuni di que' vantaggi che lasciava sperare un'altra istituzione, quella del Comitato medico del Friuli, le cui adunanze si fecero ormai troppo rare per aver speranza che possa dare abbondevoli ed utili risultati.

Ma, se con l'istituzione del Gabinetto di lettura nell'Ospitale di Udine il cav. Perusini provvide a lodevole scopo; non voglio omettere un cenno sulla piccola Biblioteca ad uso degli ammalati e de' convalescenti custodita da uno de' Cappellani del Luogo Pio, don Marzio Sinigaglia, e recentemente ampliata. Anche nell'Ospitale la lettura di un buon libro reca sollievo e conforto, e può operare un effetto molto migliore, quello cioè di guarire i mali dell'anima. Quindi ottimo pensiero fu lo affidare al Sinigaglia la distribuzione de' libri, perchè fosse fatta con giusto criterio secondo il grado di intellettuale coltura dell'ammalato, avendo egli data prova d'interessarsi agli immegliamenti morali dell'Istituto col consacrare parecchie ore per settimana all'istruzione di quegli infermieri, che mancassero degli elementi letterarii.

Ed è quindi per gli accennati miglioramenti materiali e morali dell'Ospitale civico che io mi rallegro col Direttore cav. Perusini. So che altri miglioramenti si faranno col tempo e secondo i mezzi economici dell'Istituto, tra i quali primo la illuminazione a gaz; ma intanto s'abbia il Perusini quelle lodi che l'opera sua intelligente e zelante gli ha meritato così dalle Autorità provinciali come da tutti que' cittadini che ebbero occasione di apprezzarla. G.

CREDITO FONDIARIO NEL VENETO

Fino dal 1866 la Congregazione provinciale e la Camera di Commercio di Udine, ajutate dall'alacre attività dell'allora Commissario Regio Sella, e dal solerte ragioniere della Cassa di Risparmio di Milano Griffini, ed assecondate dal Ministero, fondarono la Cassa di Risparmio, aggregandola a quella di Milano, la cui amministrazione fu ed è un vero modello per simili Istituti. Uno dei motivi adotti per questa affiliazione si fu anche quello, che, di questa maniera, si aprirebbe la via alla sollecita introduzione nel Veneto del Credito fondiario, a cui la Cassa di Risparmio di Milano è autorizzata.

Si pensava fino d'allora, che, presto o tardi, si sarebbero verificati nel nostro paese alcuni fatti, i quali dovevano rendere utile non soltanto di raccogliere in uno i piccoli capitali risparmiati, ma anche di adoperarli, in operazioni miglioratrici e fruttanti, nella terra.

C'era in prospettiva l'abolizione dei vincoli feudali, sicchè rimanesse accertata la proprietà dei fondi nelle mani di coloro che colla propria industria sapessero farli valere. Si sperava la costruzione della ferrovia pontebbana, la quale, lasciando dietro sè un maggiore movimento commerciale, poteva giovare altresì ai più industriosi nell'agricoltura, se potevano trovare qualche capitale. Si credeva imminente la costruzione del primo grande canale d'irrigazione, la quale indubitatamente ne avrebbe chiamati dietro sè degli altri: ed una conseguenza ne sarebbe stata la compera, vendita, permuta, riduzione di fondi, per cui pure occorreva avere dei capitali. Il ritorno dei prodotti della vite e del gelso doveva pur dare occasione a migliorie del suolo; come anche il vantaggio di avere aperto un ampio mercato al bestiame del nostro paese. Avendosi in vista la fondazione dell'insegnamento tecnico agrario, si pensava che si avrebbe educato altresì un buon numero di giovani possidenti di tal maniera, che aggiungessero la istruzione alla volontà di trattare l'agricoltura come una industria commerciale.

Questi fatti, con più o meno indugi, si andarono o si vanno avverando; e soltanto la estensione del Credito fondiario al Veneto non aveva avuto finora il suo effetto.

Alcuni hanno creduto e credono, che fosse da preferirsi la formazione di un Istituto simile nel Veneto, adducendo che quello che ha suo centro a Milano era naturalmente portato a favorire i paesi lombardi. Noi pensiamo che, piuttosto di tardare a lungo a procacciarsi il beneficio della istituzione, giovi l'affidarne il servizio all'Istituto milanese, il cui credito è da valutarsi e che saprà di certo anche proporzionare nel Veneto i beneficii del paese ai vantaggi che ne ritrae. Se si temesse un più vasto regionalismo, perchè non si dovrebbe temerne anche uno più ristretto?

Noi siamo persuasi che giovi svolgere dovunque l'attività locale, ed anche ogni genere d'istituzioni che hanno un'azione limitata; ma non troviamo poi che, quando se ne hanno di buone, giovi lo sminuzzare di troppo quelle che hanno il carattere della lombarda. Troviamo d'altra parte vantaggioso l'unire nelle imprese economiche i Veneti ai Lombardi, che furono altre volte uniti nel comune servaggio. Sono popolazioni civili e disciplinate, che possono servirsi vicendevolmente, e che unite figureranno meglio anche nella maggiore società di tutte le stirpi italiche.

Riportiamo qui una lettera diretta da Roma alla *Gazzetta di Venezia* a proposito degli stabilimenti di *Credito fondiario*.

Roma 20 novembre.

A voi che con tanto amore avete raccomandato l'estensione sollecita del Credito fondiario nelle Provincie venete, mando queste notizie, che non vi saranno certamente discare, attesa la loro importanza, e la loro attendibilità, perchè le ebbi da fonte sicura.

I vostri lettori sanno, perchè lo avete scritto or son già parecchi anni e più volte ripetuto anche di recente, che la Cassa di risparmio in Milano autorizzata per l'esercizio del Credito fondiario nelle Provincie lombarde, avea, fin dal 1866, per desiderio di Camere di commercio, di Deputazioni provinciali ed anche del Ministero, chiesto di estendere la sua azione nelle Provincie venete, e che il lungo ritardo provenne da ciò che si volle esperimentare il meccanismo e l'effetto della nuova istituzione, per portare alla legge del 1866 quelle modificazioni, che la pratica avesse mostrato necessarie, prima di estenderla alle Provincie nuovamente aggregate.

Da ogni parte del Veneto e da ultimo anche delle Provincie romane, vennero sollecitazioni al Ministero, e codesta *Gazzetta* si fece pure eco del desiderio comune, perchè finalmente anche codeste Provincie del Regno, le quali sole sono finora escluse dal beneficio d'una così utile istituzione, fossero chiamate a goderne.

Per ciò appunto il ministro dell'agricoltura e commercio, convocò in questi giorni a Roma i rappresentanti dei varii Istituti, cui venne affidata l'amministrazione del Credito fondiario nelle diverse Provincie del Regno, per conoscere la condizione generale della istituzione ed avvisare alle modificazioni che fossero da introdursi nella legge, la cui promulgazione nelle provincie venete, mantovana e romane, il Ministero stesso crede necessario di far quanto prima.

L'*Opinione* ed altri giornali vi hanno già riferito che la convocazione ebbe luogo l'11 corr., che le sedute durarono fino al 14; e che i delegati riconobbero la necessità che l'Istituto non decampi dalle norme fissate nella legge del 1866, suggerendo soltanto alcune modificazioni a miglioramento.

Ora, se vi piace, io vi darò qualche particolare notizia di quelle adunanze, richiamando la vostra attenzione sopra una cosa che vi farà sorpresa, e che porterà un ulteriore ritardo al provvedimento, che può essere anche diverso da quello che voi avete saviamente augurato alle vostre Provincie.

Quando i delegati dei varii Istituti del Regno, compreso quello dell'Istituto testè autorizzato per la Sardegna, si riunirono la prima volta presso il Ministero, il segretario generale che teneva, credo, la Presidenza, scusò in certo modo l'assenza dei delegati del Credito fondiario per le Provincie venete, dicendo che non essendosi compiute alcune pratiche preliminari essi non comparivano; pregava però i convenuti ad esporre egualmente le loro idee a lume e norma del Governo. Qualcuno dei presenti notò come non essendo ancora per legge esteso il Credito fondiario a quelle Provincie, nè ivi esistendo Istituti cui sia affidato quell'esercizio, non potevasi comprendere chi e con quale rappresentanza avesse da intervenire all'attuale adunanza composta dei soli delegati degl'Istituti esistenti.

Il comm. Luzzatti, a schiarimento, informò l'adunanza che le Amministrazioni delle Casse di Risparmio di Padova, Venezia e Verona aveano presentato al Ministero una comulativa domanda per essere autorizzate ad assumere l'esercizio del Credito fondiario nel Veneto; domanda alla quale appunto egli alludeva.

Allora il senatore co. Porro, presidente della Cassa di risparmio in Milano, prese la parola, dicendo che egli divideva in tale incidente l'opinione dei suoi colleghi, ma per suo conto, cioè in nome dell'amministrazione del Credito fondiario di Milano, aggiungeva: che malgrado che la Cassa di Risparmio lombarda avesse, per desiderio dello stesso Governo e di varie Rappresentanze provinciali e commerciali e per intima persuasione che la sua azione sarebbe stata accolta con favore nel Veneto, presentato fino da 1866 formale domanda per estendere a codeste Provincie l'esercizio del Credito fondiario; e malgrado che le siano stati dati solenni affidamenti anche di recente, e sia in possesso di un Decreto reale che l'autorizza ad istituire nel Veneto quante filiali vuole della Cassa centrale di Milano; egli, quale presidente, e per la dignità del proprio Istituto davanti a così fatto emergente, e per riguardo ai rispettabili desiderii delle Provincie del Veneto, dichiarava che la Cassa di risparmio di Milano non terrebbe conto delle pratiche e degli affidamenti corsi e lascierebbe perciò libero, così alle Casse di risparmio venete come al Governo, di fare ciò che credessero a vantaggio di quelle Provincie, al cui servizio benefico soltanto la Cassa di Milano era disposta, senza alcun'altra mira, essendo e per legge e pei proprii Statuti esclusa ogni idea d'interesse e di lucro, e perciò appunto condizionava questa dichiarazione al fatto che non si tratti di speculazione bancaria, ma di altri Istituti omogenei alla Cassa di risparmio lombarda, i quali com'essa chiedano di essere autorizzati ad esercitare il Credito fondiario nel Veneto.

Il conte Porro non poteva fare dichiarazione più nobile; però, se mal non m'appongo, questo incidente recherà naturalmente un ulteriore ritardo, il quale sarebbe ancora maggiore qualora si accordasse la preferenza alle Casse di risparmio venete, le quali hanno previo bisogno di costituire il proprio consorzio, di formulare e far approvare i relativi statuti, ecc.

D'altra parte senza far torto a questa lodevole loro iziativa e al loro credito, le piccole Casse di risparmio delle vostre Provincie, dove pur troppo non c'è l'abitudine del risparmio, che diede così splendidi risultati in Lombardia, difficilmente potranno sorreggere l'Istituto fondiario proprio di quell'enorme garanzia che dà al suo la Cassa di risparmio in Milano colle sue attività di 246 milioni, fra i quali 15 di civanzo patrimoniale, per cui quella Cassa acquistando essa stessa le proprie cartelle fondiarie, ha potuto inalzare il loro valore fino al 100 per 100, locchè non ha potuto conseguire nessun altro Istituto *fondiario* d'Italia, e non lo potrebbe certamente il nuovo arrivato nel Veneto, con evidente discapito dei mutuatarii. Notate ancora che il potente Istituto lombardo non avrebbe d'uopo di spese d'impianto e di amministrazione in quella misura che occorrerebbe ad un nuovo Istituto veneto, nè vi sarebbe bisogno della doppia spesa per duplice sorveglianza governativa, e potrebbe quindi continuare e forse aumentare quell'abbuono che esso fa di un'aliquota della ricchezza mobile a vantaggio dei portatori delle cartelle.

Gli oppositori all'azione della Cassa di risparmio di Milano dicono che nel Veneto non si vogliono stranieri (!), e che Milano è troppo discosta; mentre a questo proposito venne provveduto appunto nella Conferenza di Roma collo stabilirsi che venga imposto a ciascun Istituto di credito fondiario di istituire, nelle città e luoghi più importanti e centrali della regione ad esso affidata, varie *Delegazioni* con incarico e autorità di far conoscere e diffondere l'istituzione, di ricevere le proposte, di far tutte le pratiche preliminari per l'esaurimento degli affari, salva l'approvazione dell'Ufficio centrale, presso del quale soltanto debbano aver luogo le stipulazioni.

Questa ottima disposizione ed alcune modificazioni nel sistema di contabilità, e sulla parificazione dei contraenti Comuni ad ogni altro contraente, nei riguardi della privilegiata esecuzione dell'Istituto in caso di mancato pagamento, furono le proposte formulate dall'adunanza, della quale ho voluto tenervi conto per richiamare la vostra attenzione, e quella delle vostre cittadine rappresentanze sull'argomento, e specialmente sul voto, che, malgrado la lodevole disposizione dalle Casse di risparmio venete, il Credito fondiario per le vostre Provincie sia affidato al potente Istituto di Milano, anzi che ad un futuro di Padova.

Nel bisogno di capitali, ch'è così notorio nelle Provincie venete, mi pare che, senza distrarre l'azione benefica delle attuali Casse di risparmio, sia da augurarsi il concorso degl'ingenti capitali lombardi, con quei vantaggi e garanzie che ho creduto bene di rammentarvi, tanto più che non si tratta di fondare un Istituto che rechi utile a chi ne ha l'esercizio, bensì di un Istituto che veste il carattere di Opera pia, carattere che anche la recente adunanza di Roma ha ritenuto necessario di conservargli.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sento che fra le notizie soddisfacenti che il Ministro delle finanze darà alla Camera, vi sia questa, che durante l'anno sono state introitate somme (non tutte del corrente esercizio) da oltrepassare un miliardo e trecento milioni, e che il *deficit* materiale dell'anno è di soli 20 milioni. È vero che questa è piuttosto una situazione del Tesoro che un consuntivo di entrate e spese; ma in ogni modo è consolante l'udire che le contribuzioni siano pagate. È certo una ben diversa situazione questa da quella con cui si chiudeva l'anno 1864; ed il disavanzo di venti milioni è assai lontano da quello di trecento milioni che pesava come un incubo sul nostro bilancio.

ESTERO

Austria. La *Pester Corrispondenz* del 27 corrente, smentisce la crisi ministeriale; però si continua a divulgare delle liste di modificazioni ministeriali, tra le quali figura in primo luogo Werkheim.

Francia. Il corrispondente parigino dell'*Indèpendance Belge* riferisce le seguenti parole, che sarebbero state dette dal sig. Thiers ad uno dei suoi amici più intimi:

«La maggioranza della Commissione (dell'indirizzo) vorrebbe trattare una sola questione, allorchè ve ne hanno delle altre a discutere per il consolidamento della Repubblica che io non abbandonerò; mi farei scacciare piuttosto che rinunciare al solo governo possibile oggi in Francia, ma sono ostinato e saprò resistere, perchè si tratta della salute del mio paese: aspetterò che l'Assemblea abbia deciso fra la Commissione e me.

Compresi alla fine il giuoco di questi signori, di tutto concentrare su una pretesa riforma parlamentare, fatta immediatamente; essi vogliono aggiornare tutte le questioni, meno quelle che si riferiscano ai rapporti fra i poteri. Allorchè venisse la discussione su questi rapporti essi accumulerebbero pastoje su pastoje, cercando fare adottare alla Camera delle condizioni che io non potrei accettare, e ciò per poter rovesciarmi oppure per forzarmi a dare la dimissione, che non potrei poi più ritirare perchè si tratterebbe di una questione vitale per il paese.

I monarchici non sono preparati ad assumere il potere in questo momento e nella situazione attuale; lo sarebbero forse fra breve tempo per strozzare la repubblica. Voglio dunque che la questione sia decisa, immediatamente, senza ritardo; voglio la guerra oppure la pace; non un *armistizio*, che darebbe tempo alla destra di *rivittovagliarsi*, il che sarebbe funesto alla causa repubblicana. Spero però che non arriveremo a delle dure estremità; ho fede ancora nel patriottismo della maggioranza dei membri della Camera che sapranno porre la felicità del paese, la tranquillità e l'ordine al disopra dei meschini calcoli dello spirito di partito.

Per l'onore della Francia, il cui territorio è ancora occupato dal vincitore, spero che il numero di quelli che non tenderebbero che a gettarci nella guerra civile e a condurre fra noi lo straniero, sarà piccolissimo.»

Il sig. Thiers, aggiunge il corrispondente, dopo aver riportate queste parole, non fu mai più fermo e più energico; egli non è più preoccupato del solito; lo vidi questa mattina che esaminava dei puledri, che ha comperato, e che vengono ora ammaestrati, attaccati ad un *phäeton*.»

Germania. La *Kölnische Zeitung* dice che fu sanzionata la legge di demolire il forte di Magonza, e il terreno sarà dato alla città, la quale ci farà degli ameni giardini.

Lo stesso giornale ha da Carlsrhue che gli ultramontani vogliono erigere colà una Banca, e il giornale aggiunge: «Non come quella di Spitzeder!»

Corrispondenze di Metz recano che le nuove scuole tedesche istituite in quella città sono frequentatissime.

Inghilterra. La elezione parlamentare avvenuta testè a Londonderry fa gittare grandi grida di trionfo al partito conservativo. Infatti, il Governo era interessato in qualche modo nella quistione, giacchè trattavasi di nominar membro della Camera bassa l'*attorney general* dell'Irlanda, signor Pallas. Ma questo raccolse a stento 522 voti, mentre il sig. Lewis, portato dai conservatori, ne ebbe 696.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

Continua la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Ferrari critica la politica del Governo, che trova contradditoria, ondeggiante, e troppo vincolata. Lo eccita alla pubblicazione dei documenti per conoscere i veri rapporti nostri colla Francia. Fa delle considerazioni sulle cose interne.

Macchi, ribattendo le opinioni dell'onorevole *Musolino*, dice che non era nostro dovere di denunziare la Convenzione del 1864, che fu già tante volte violata dalla Francia, e che poscia era caduta col Governo. Sdebita i radicali francesi dall'accusa di osteggiare l'unità d'Italia e proteggere il papato; raccomanda i principii di fratellanza e la solidarietà dei popoli liberi.

Sineo ribatte pure l'asserzione di *Musolino* sull'occupazione di Roma senza il consenso della Francia, mentre il Governo della difesa nazionale vi aderiva. Risponde poscia al ministro.

Colonna, *Englen* e *Miceli* fanno alcune repliche.

Visconti-Venosta dà delle spiegazioni, e aderendo alle istanze di varii deputati dichiara che presenterà i documenti del Laurion. Rispondendo alla domanda di *Corte*, dice che Racchia ebbe l'incarico di fare degli studii a Borneo sull'impianto d'una colonia penitenziaria, ma che non si prese alcun impegno.

Il bilancio è approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

R. ISTITURO TECNICO DI UDINE

Avviso

Lezioni popolari.

Lunedì 2 Dicembre dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. D.r Pietro Bonini tratterà *dei rapporti fra le condizioni della Letteratura e la vita civile e politica delle Nazioni.*

li 24 novembre 1872

Il Direttore
M. MISANI.

Alcuni elettori commerciali propongono la seguente lista per le elezioni della Camera di Commercio.

Kechler cav. Carlo — Zuccheri cav. G. P. (San Vito) — Volpe Antonio — Gonano G. B. (S. Daniele) — Ongaro Francesco — Braidotti Luigi — Spezzotti Luigi — Dal Torso nob. Antonio — Masciadri Antonio — Locatelli cav. Gio. Antonio (Pordenone.)

Anche gli Agenti doganali, in numero di undici, accorsero ieri, assieme ai vari corpi armati di stanza nella nostra città, a spegnere l'incendio scoppiato nella Conceria dei signori Cella. Essi si trovarono anzi pei primi sul luogo del disastro. Notiamo ciò onde riparare all'ommissione in cui involontariamente incorse chi ci comunicò la relazione del triste caso.

Festa scolastica a Sacile. Ci scrivono in data del 26 novembre corr.

Domenica 17 corr. ebbe luogo tra noi una festa di famiglia, una di quelle feste che incoraggiano

i buoni a proteggere l'incremento della istruzione, che emancipano i mal consigliati dal pregiudizio che le scuole siano spesso dannose, sempre inutili. Parlò della distribuzione dei premii agli allievi ed allieve delle Scuole del Comune.

Presiedevano una Rappresentanza Comunale, il R. Delegato Scolastico del Distretto, e le Autorità Scolastiche Municipali.

Il sig. Luigi Fadiga, quale Relatore della Commissione esaminatrice, dava un ben ordinato resoconto morale dell'esito brillantissimo degli esami finali.

Diffatti, mercè le assidue cure del Sopraintendente Scolastico Municipale avv. dott. Andrea prof. Ovio e i bravi maestri e maestre che le dirigono, tra i quali lodava in particolare la signora Metildo Bertinotti da Brescia e il sig. Giorgio Petoello da Udine, le cui classi diedero i migliori risultati, le nostre scuole potrebbero figurare fra le più ben condotte della Provincia. L'educazione si accoppia alla istruzione, l'insegnamento della ginnastica ci prospera, tutto procede nel più bell'ordine per le premure del dott. Ovio che si strugge pel bene dei nostri figliuoli. Alcune ben concette parole del sig. Fadiga che fece voti per l'attuazione della obbligatorietà dell'istruzione, furono accolte da un battimani ben meritato.

Ma il maggior numero degli applausi fu colto dal vostro giovine concittadino Giorgio Petoello, che Sacile, da due anni, ha la fortuna di possedere tra i maestri. Egli lesse un brillante discorso di educazione data dalla famiglia, e sui principali mezzi educativi, nel quale, con succosa brevità, ci diede novella prova della gentilezza del suo sentire, della eleganza del suo dire, del profitto che ritrae dagli studii a cui sa] con costanza dedicarsi. Un bravo di cuore a lui e a tutti i maestri che sanno imitarlo.

Si chiudeva la solennità con belle parole del dott. Ovio, improvvisate colla facondia che lo distingue sui banchi della difesa, e quindi con la solenne distribuzione dei premii, tra i quali, per gentile idea dello stesso, si enumeravano 6 medaglie d'argento. Rallegrata dalla Civica Banda, questa festa riuscì assai commovente, perchè, rendendo palesi i frutti della istruzione, ci lasciò sperare ancora di più sul tanto agognato miglioramento morale (e civile delle due classi più importanti della nostra società: l'agricola e l'operaja.

X.

Rinvenimento. È stato rinvenuto un *coupon* del Prestito Nazionale con premi, e chi l'avesse smarrito potrà recarsi all'Ufficio di P. S. ove ne verrà fatta la restituzione, previa offerta dei relativi contrassegni.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 403.66

Sig. I. Morpurgo l. 10, sig. Quaglia dott. Pietro l. 10.

Totale L. 423.66

Arresto. Le Guardie Municipali operarono l'arresto, per questua, di C.... Gio. Batta, calzolajo di Udine.

FATTI VARII

La Gazzetta di Belluno reca le rassicuranti notizie, che abbiamo tolte dalla *Gazzetta di Venezia* d'ieri, intorno alle voci esagerate che correvano. Oggi non pervenne alcuna notizia, e ciò indicherebbe che ogni apprensione di malattia contagiosa è, almeno per ora, cessata.

Una miniera d'oro sarebbe stata adesso scoperta nelle vicinanze di Calamata nel Peloponeso, a quello che scrivono da Atene all'*Oss. Triestino*.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che, se le sue informazioni sono esatte, la Giunta nominata dal Comitato privato e incaricata di riferire sui progetti relativi all'amministrazione centrale, provinciale e comunale, avrebbe interpellato, in forma privata, il ministro dell'interno, per sapere se egli intende di mantenere o di ritirare quei progetti. Il ministro si sarebbe mostrato deciso a mantenerli. La Commissione presentava quindi il suo rapporto alla Camera, e, dal suo canto, l'on. Lanza, fedele alla sua decisione, domandò ed ottenne l'urgenza di questa discussione.

— Secondo i giornali di Roma, il Papa sarebbe indisposto.

— Il *Corr. di Milano* dice che Sella elabora un progetto per assoggettare i contatori del gaz ad una tassa di bollo.

— Lo stesso foglio dice che il Guardasigilli modifica il progetto di legge sulle corporazioni religiose, testè presentato alla Camera. Ne sarà perciò ritardata la stampa e la distribuzione ai deputati.

— Il *Fanfulla* dice di essere assicurato che la notizia della nomina di Wesdhelen ad incaricato d'affare di Germania a Roma è inesatta.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Italia* che il gabinetto prussiano è alquanto scontento della condotta che tiene il conte di Beust ambasciatore austriaco a Londra. Il principe di Bismarck crede che a quest'uomo dalle cento faccie debba la Germania se si sono raffreddate le sue relazioni colla Inghilterra, e se si è rimesso in ballo il famoso trattato di Praga. È probabile il suo richiamo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 29. Nel consiglio dei ministri tenuto ieri tutt'i membri del gabinetto si dichiararono solidali della legge sulla riforma elettorale; l'Imperatore incaricò quindi il ministro Lasser di elaborare il progetto di legge.

Pest 28. Domenica prossima si riunirà il consiglio dei ministri per decidere la quistione di gabinetto. (*Citt.*)

Berlino 28. Parlando dell'articolo ufficioso del *Bien Public*, che fece appello allo straniero per intimidire l'opposizione interna, la *Gazzetta di Spener* e la *Gazzetta della Germania del Nord* constatano l'indegnità di questo appello ed assicurano che lo straniero osserverà la neutralità assoluta riguardo alle lotte dei partiti in Francia, e non prenderà parte nè a favore di Thiers, nè a favore dell'Assemblea. La Germania rispetterà la volontà della Francia relativamente alla scelta della forma di Governo.

Berlino 27 (*Camera.*) Discutesi la proposta di Mallinkrodt relativa all'esclusione de' membri religiosi dall'insegnamento nelle Scuole primarie. Il ministro dei culti giustifica il rescritto che ordina l'esclusione; dichiara che è conforme agli interessi dello Stato e della Costituzione, che non ebbe lo scopo di offendere la religione cattolica; dice che lo Stato domanda la sottomissione alle leggi.

Soggiunge: Accettammo la lotta che ci fu imposta; saremo vittoriosi se il popolo è dietro di noi. (Fragorosi applausi). La proposta Mallinkrodt è respinta con 242 voti contro 83, ed è approvato l'ordine del giorno.

Versailles 28. Sperasi sempre la conciliazione. Assicurasi che il Governo ha intenzione di proporre, che l'Assemblea nomini una Commissione incaricata di preparare i progetti sulla responsabilità ministeriale e sulle altre riforme legislative indicate nel Messaggio. Il Consiglio dei ministri si riunirà a mezzodì per istabilire definitivamente la sua linea di condotta. Thiers assisterà probabilmente alla seduta dell'Assemblea.

Versailles 28. Si assicura che al principio della seduta, Dufaure leggerà una dichiarazione del Governo.

Versailles 28. (*Assemblea*). Dufaure propose, a nome del Governo, che si nomini una Commissione di trenta membri incaricata di presentare un progetto che regoli le attribuzioni dei poteri pubblici, e la responsabilità ministeriale. Ricorda che il Messaggio di Thiers, benchè preferisca la Repubblica, riconosce tuttavia il diritto dell'Assemblea di scegliere la forma di Governo. Annunzia che Thiers è pronto ad intendersi colla Commissione circa la responsabilità ministeriale, che esiste dal 31 agosto. Soggiunge che la relazione Batbie ha lo scopo d'interdire la tribuna a Thiers e spera che la Commissione, d'accordo col Governo, troverà una combinazione sodisfacente per consolidare il potere.

Batbie domanda che la proposta si rinvii alla Commissione, e si sospenda la seduta per esaminarla immediatamente.

Thiers recossi presso la Commissione, quindi conferì coi ministri. La seduta è ripresa alle ore 6 e 3/4.

La Commissione mantiene le sue conclusioni. Il Governo mantiene la sua proposta.

Thiers crede conveniente di rinviare la discussione a domani, tuttavia accetta la discussione immediata ed anche un voto senza discussione.

Batbie fa dichiarazione analoga.

Il *Presidente* consulta sulla chiusura, che è appoggiata soltanto dall'estrema sinistra e da parte della sinistra. La discussione è rinviata a domani.

Madrid, 27. I federali insorti furono cacciati dalla città di Murcia con grandi perdite. Le truppe entrarono a Linares. Gl'insorti sono inseguiti attivamente. Il colonnello della Guarra sconfisse gl'insorti dell'Andalusia, impadronendosi dei cavalli, del materiale e di alcuni prigionieri. La banda federale di Arcos è completamente sconfitta e dispersa lasciando morti e prigionieri. Malgrado le voci allarmanti, Madrid è tranquillissima.

Madrid, 27. Gl'insorti scacciati dalla città di Murcia eranvi entrati profittando dell'uscita della guarnigione. Vi fu un accanito combattimento, colle poche forze rimastevi, nel quale otto Guardie civili sono morte. Gl'insorti furono respinti dopo giunti i rinforzi.

Madrid, 28. La disfatta della banda di Arcos è confermata. L'insurrezione di Linares è considerata come terminata. Il Congresso respinse con 152 voti contro 47 la proposta Figueras che censura la nomina di Gaminde a capitano generale in Catalogna.

Madrid, 28. Le truppe scacciarono i repubblicani da Bejar. Mancano i dettagli. La Commissione del giurì, terminò i suoi lavori.

Londra, 28. La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al sei.

Costantinopoli, 27. Khalil pascià è rimpiazzato al Ministero degli affari esteri da Raschid pascià, governatore di Siria.

Costantinopoli, 28. In seguito ad un incidente Rachid pascià non volle accettare il portafoglio degli affari esteri. Khalil pascià resta quindi per ora al suo posto. Tuttavia importanti cambiamenti ministeriali sono imminenti in occasione delle feste del Bairam.

Roma, 29. (*Camera*). Discutesi il bilancio di agricoltura e commercio. *Delzio* richiama il ministro all'esecuzione del programma contenuto nel discorso della Corona, per l'incremento dell'insegnamento scientifico, industriale, agrario, popolare, per l'ampiamento delle reti ferroviarie, ed altro.

Guala fa istanza per varii provvedimenti, specialmente pel miglioramento delle Scuole tecniche. *Castagnola* espone quanto fu operato in adempimento delle promesse e dello sviluppo dell'istruzione secondo i bisogni; espone parecchie migliorie che intende introdurre.

La seduta continua.

Versailles, 29. Thiers parlerà oggi all'Assemblea. Il consiglio dei ministri si riunirà dopo mezzodì. Grande emozione, ma l'ordine è perfetto in tutta la Francia.

Madrid, 28. A Saragozza grande agitazione; la guarnigione è rinforzata. Il telegrafo è rotto in diversi punti, specialmente fra Valenza, Murcia e Cartagena.

Le truppe operano da per tutto attivamente contro gl'insorti. L'*Epoca* dice che le truppe francesi sono dirette verso la frontiera; credesi che formeranno un esercito d'osservazione.

Firenze, 28 L'assemblea degli azionisti delle ferrovie romane accettò all'unanimità la proposta di Ferraris, Fornaris, e Lattis. I francesi ritirarono parte delle loro proposizioni, le altre furono respinte dalla maggioranza. (*G. di Ven.*)

COMMERCIO

Amsterdam, 28. Segala pronta —, per novembre —, per marzo 203 —, per maggio —.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—,

Anversa, 28. Petrolio pronto a franchi 53, in aumento.

Berlino, 28. Spirito pronto a talleri 19.06, per nov. 19.07, per aprile e mag. 19.23 pioggia.

Breslavia, 28. Spirito pronto a talleri 18.1/12, per aprile a 18 1/2, per aprile e maggio 18 1/3.

Liverpool, 28. Vendite odierne 14000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5/16, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3/8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco —— Smirne 7 7/8, Egitto 9 7/8, mercato stabile.

Londra, 28. La Banca ridusse lo sconto al 6 per cento.

Altro del 28. Lo sconto della Banca verrà probabilmente ancora oggi ridotto di 1 per cento.

Napoli, 28. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.40 detto per novemb. —.— detto per consegne future 37.85 Gioia contanti 98.25, detto per novemb. —.— detto per consegne future 100.

Nova York, 27. (Arrivato al 28 corr.) Cotoni 19 1/4, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7.30, zucchero 10.1/2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 28. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 71.50, per dic. 69.25, 4 primi mesi del 1873, 68.25.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 59.—, 4 mesi d'estate 60.—.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.25, bianco pesto N. 3, 73.25, raffinato 162.—

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.8	747.3	747.6
Umidità relativa . .	95	89	97
Stato del Cielo . .	coperto	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	1.2	0.7	0.1
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	10.7	11.2	11.2

Temperatura (massima 11.9
(minima 9.7

Temperatura minima all'aperto 9.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28. Prestito (1872) 85.80; Francese 52.90; Italiano 68.—; Lombarde 472.—; Banca di Francia 4590; Romane 150.—; Obbligazioni 187.—; Ferrovie V. E. 196.50; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.1/8; Obblig. tabacchi 483.—; Azioni 871.—; Prestito (1871) 83.30; Londra vista 25.63.—; Inglese 92.13/16; Aggio oro per mille 8.1/2.

Berlino 28. Austriache 209.3/8; Lombarde 124.—; Azioni 209.3/8; Ital. 65.3/8.

FIRENZE, 29 novembre

Rendita	75.35. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22 18. —	Azioni ferrov. merid.	480.—
Londra	27.95. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110.70. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	79.—. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	534. —	Banca Toscana	1999.—
Azioni tabacchi	961.50	Credito mob. ital.	1286 —

VENEZIA, 29 novembre

La rendita pronta a 75.15, e per liquidazione a 75.20 Da 20 fr. d'oro da L. 22.24 a L. 22.25. Fiorini austriaci d'argento a 2.72. Banconote austr. da L. 2.55.3/4 a 2.56 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		—.—	—.—
» » fin corr.	»	75.10	75.25
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre		—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia		—.—	—.—
» Regia Tabacchi		955.—	958.—
» Italo-germaniche		621.—	622.—
» Generali romane		—.—	—.—
» Strade ferrate romane		166.—	168.—
» Banca Veneta		304.—	305.—
» » austro-italiana		—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.		218.50	219.—
» » Sarde		—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22.24	22.25
Banconote austriache		255.—	256.25
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 0/0	—
della Banca Veneta		5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto		5 0/0	—

TRIESTE, 29 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.13 1/2	5.14 1/2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.68.1/2	8.69.1/2
Sovrane inglesi	»	11.95 —	11.97. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.35
Colonnati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	25.52	ad it. L.	27.90
Granoturco nuovo	»	»	9.02	»	11.10
Segala	»	»	15.75	»	15.90
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.75
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.07
Miglio	»	»	—.—	»	16.40
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.54
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18.75
» carnielli e schiavi		»	21.50	»	23.15
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.50	»	16.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Il giorno 28 corrente cessava improvvisamente di vivere **Maddalena Perissini Sartoretti** immergendo nel dolore i parenti ai quali fu così crudelmente rapita, e lasciando una cara e rimpianta memoria negli amici e conoscenti.

N. 327 — I. 9

Camera Provinciale di Commercio ed Arti di Udine.

Pel disposto dall'art. 23 della Legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 1 Dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1873 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori si notificano i nomi delli signori Consiglieri

che rimangono in carica

1. Galvani Giorgio, 2. Degani Gio. Battista, 3. Burì Giuseppe, 4. Tellini Carlo, 5. Facini Ottavio, 6. Morpurgo Abramo, 7. Bearzi Pietro seniore, 8. Ferrari Francesco, 9. Gambierasi Paolo.

cessanti (che possono essere rieletti)

1. Moretti Luigi, 2. Kechler Carlo, 3. Zuccheri dott. P. G., 4. Volpe Antonio, 5. Gonano Gio. Battista, 6. Ongaro Francesco, 7. Franchi Eugenio, 8. Piccoli Antonio, 6. Masciadri Antonio, 10. Locatelli Gio. Antonio.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom., e nelle Sezioni elettorali della Provincia presso i Municipii di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo, di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 N. 4274.

Udine 7 novembre 1872.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. VALUSSI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 895 — 2

Municipio di Claut

AVVISO

Resosi vacante per rinuncia al posto di Segretario Comunale cui va retribuito coll'annuo emolumento di i.l. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate, si apre il concorso a tutto dicembre p. v.

Le istanze corredate a termine di Legge dovranno essere presentate a questo Municipio e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendo che al nominato oltre la spedizione degli affari dell'Ufficio incombe anche quello della tenuta dei Registri Civili; è però libero dal pagamento della Ricchezza mobile.

Claud, 25 novembre 1872.

Il ff. di Sindaco
GIORDANI.

ATTI GIUDIZIARII

Citazione

a sensi dell' art. 141 Cod. proc. Civile

Il sottoscritto usciere ad istanza di Luca Catterina fu Giovanni vedova Pittini, ammessa al patrocinio gratuito col Decreto 15 novembre 1872 n. 338 rappresentata in giudizio dall' Avv. Francesco di Caporiacco presso il quale ha eletto domicilio in Udine ha citato a comparire nel termine di 25 giorni avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Udine Pietro Madile di Gemona, assente d'ignota dimora, perchè senta ammettere in di lui confronto ed a vantaggio dell' attrice il pagamento di l. 4000 a titolo di risarcimento per la morte del marito della istante avvenuta nel 29 marzo 1867 ad opera dello stesso convenuto. Rifuse le spese di lite.

Si avverte che copia della citazione è stata comunicata al Pubblico Ministero, ed altra affissa all' album di questo Tribunale, e che presso la Cancelleria del medesimo Tribunale sono stati depositati i seguenti documenti:

1. Sentenza 19 settembre 1872 n. 26 della Corte di Assisie di Udine.
2. Attestato di matrimonio.
3. Decreto 15 novembre 1872 della Commissione del patrocinio gratuito.
4. Certificato di miserabilità.
5. Certificato di nascita del fu Giovanni Pittini.

Udine li 28 novembre 1872.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt' ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell' interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *cedole, serie* e *numero* nonchè il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) *di controllare ad ogni estrazione* i titoli datile in nota, *avvertendone subito con lettera* quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua antecipata

Da N. 1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti	L. 0.35
» 6 a 10	» » » »	» 0.30
» 11 a 25	» » » »	» 0.25
» 26 a 50	» » » »	» 0.20
» 51 a più	» » » »	» 0.15

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta **Emerico Morandini** Contrada Merceria N. 934 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt' oggi.

La Ditta suddetta *acquista, cambia* e *vende* Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

6 — **EMERICO MORANDINI.**

AVVISA

il sottoscritto a chi desidera fare acquisto a pronta cassa e non più tardi del 31 dicembre corrente anno, ch' egli ha deliberato di esporre in vendita i seguenti **Caseggiati** di sua proprietà alle sotto accennate condizioni:

I. CASA di due piani segnata al civico Num. 2076 nero e 2815 rosso, sita in **BORGO AQUILEJA** della lunghezza di metri 10 cent. 5 composta di stanze ed accessori a piano terra; quattro stanze al primo piano ed una stanza con due Granaj al secondo piano, con piccola corte al prezzo invariabilmente fissato di ital. Lire **7000**. Le spese di qualunque natura a carico dell' acquirente. L' immissione in possesso reale del fabbricato in favore dell' acquirente, cogli aggravi relativi a di lui carico dalla data del contratto d' acquisto, quello di fatto col 16 aprile 1873, non potendo prima d' allora farne la consegna per precedenti contratti di locazione. Nessuna rifusione a carico del venditore per detto ritardo. Il venditore assicura e garantisce l' immunità del fondo e caseggiato relativo da qualsiasi passività.

II. CASA di un piano e granajo, segnata al civico N. 2020 sita in **CALLE DEL POZZO** della lunghezza di metri 20.30 composta di tre stanze a pian terreno oltre a due vani atti alla erezione di altrettante stanze, e quattro stanze al primo piano con piccola corte, al prezzo invariabilmente fissato di it. Lire **3000** alli stessi patti, condizioni ed obblighi di cui sopra.

Udine li 28 novembre 1872.

Il venditore **AUGUSTO CUCCHINI di Giuseppe**
con recapito alla di lui abitazione in CHIAVRIS al civico N. 4.

2

ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson
J. Singer
Elias Howe jun.
Lincoln } a mano
Universa }

ed aghi per le medesime
Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatoj ecc. 33

VENDITA ESCLUSIVA DEL SOLO VERO SMERIGLIO DI NAXIE

Proveniente dalle Regie Miniere del governo di Grecia, fornito tanto in pezzi che macinato e lavato. Si forniscono pure ruote, macine, e torni per macchine e segherie.

Officina a vapore dello Smeriglio dell' *Unione* di Naxie.

GIULIO PFUNGST a *Francoforte s/m.*

6

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne l confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coobazione delle vere foglie della Cocca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove dalle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell' umanità

G. PONTOTTI.

ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell' esaurimento delle forze lasciato dall' abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

SOVRANO RIMEDIO nell' isterismo, nell' ippocondria, nelle veglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo **Elixir**, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

37 **Una bottiglia con istruzione it. L. 2:00.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine.*

LUIGI BERLETTI - UDINE

9

100 BIGLIETTI DA VISITA,

Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato *Leboyer* ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50**.

Le Commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d' un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di L. —.**50**
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, » » **2.50**
Cartoncini con bordo nero » » **1.50**

Inviare vaglia per avere i Biglietti franchi a domicilio

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D' AUGURIO pel Capo d' Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno, ecc. ecc. **a prezzi modicissimi**, dai Cent. **15, 20, 30** ecc. sino alle L. **2**.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d' Intestazioni commerciali e d' amministrazione d' Iniziali, Armi ecc., su carte da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in nero od in colori, per

400 (200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori) (200 Buste relative bianche od azzurre . .) it. L. **4.80**
400 (200 fogli Quartitna satinata, batonné, e vergella c) (200 Buste porcellana . . . .) » **9. —**
400 (200 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella e) (200 Buste porcellana pesanti . . . . .) » **11.40**
400 fogli Quadrotta bianca od azzurra come sopra » **10. —**

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi suesposti il 10 per cento per l' affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

Carta da lettere Quartina bianca od azzurra, velina, lineata, quadrigliata ecc. in pacchi da fogli 200 da L. 1.50 a 4.50.

Buste da lettere di tutte le forme e qualità, bianche ed azzurre, semplici e doppie, per ogni cento da cent. 60 alle L. 2.50.

OLIO NATURALE DI Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.